

GLI INTERVENTI

Alcuni mesi fa ho conosciuto Francesco Tommasi, un ingegnere docente di Sistemi Operativi presso l'Università del Salento e autore di un importante saggio sulla figura del Gestis storico, intitolato «Non c'è Cristo che tenga» (Manni, 2014). Francesco mi ha raccontato di essere stato presente all'ultima conferenza sulla vitalità e il destino di lingue minoritarie, dialetti e varianti locali, che Pasolini ha tenuto al Liceo Classico Giuseppe Palmieri di Lecce, il 21 ottobre del 1975, pochi giorni prima di essere ucciso.

Si è trattato di una conferenza molto particolare perché Pasolini ha deciso di strutturarla sin dall'inizio il suo intervento in maniera dialogica, rispondendo alle domande dei docenti e degli studenti dato che una buona parte di essi appartenevano alla comunità italo-albanese. Alcuni anni dopo la conferenza è stata pubblicata nel libro *Volgar' Eloquio*, presso gli Editori Riuniti.

Nonostante sia trascorso più di mezzo secolo dalla conferenza, ritengo che le riflessioni di Pasolini siano ancora attuali. Egli riferisce della trasformazione antropologica che si era generata nella penisola italica nel decennio 1964-1974. A suo parere, grazie alla televisione, il consumismo e la sua ideologia erano riusciti a unificare l'Italia; si è trattato di una «centralizzazione» e «acculturazione» che neppure il fascismo (Pasolini parla di «clerico-fascismo») era riuscito a immaginare, e tanto meno a realizzare.

L'unificazione degli italiani operata dal consumismo aveva però avuto un costo significativo: era iniziata la progressiva distruzione delle diversità linguistiche e culturali presenti nella nostra penisola; nello stesso tempo si era compiuta la «prima trasformazione antropologica». Quando nella mente delle persone appartenenti agli strati sociali più popolari avevano iniziato a girare i valori del consumismo aveva preso piede anche la lingua italiana standardizzata. A quel punto, anche le frange più povere della popolazione anelavano a possedere, a parlare e a comportarsi come i modelli standard presentati dalla televisione.

Nelle borgate romane, ma in seguito ovunque, i giovani avevano smesso di sorridere, di cantare e di utilizzare la lingua materna (o il dialetto) per scherzare o comporre poesie. Lentamente, ma inesorabilmente, le persone degli strati più bassi della popolazione (contadini, operai, artigiani) iniziarono a vergognarsi del loro dialetto (siciliano, genovese, campano) o della loro lingua (friulano, sardo) e incominciarono a esprimersi in maniera rudimentale e standardizzata non nell'italiano fiorentino ma in quello dell'italo-americano Mike Buongiorno.

Nella sua ultima conferenza Pasolini ha sostenuto che nel decennio 1964-74 si era consumato in Italia un vero e proprio «genocidio culturale e linguistico». Qualcosa di simile era accaduto un secolo prima in Inghilterra e in Francia. A suo parere, a partire da questa

L'INTELLETTUALE PASOLINI E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

FRANCO FABBRO

(prima) trasformazione antropologica delle popolazioni della penisola italiana era necessario ripensare tutte le categorie culturali e politiche del passato (in particolare i concetti di destra e sinistra, di conservatori e progressisti, eccetera). Nulla era più come prima.

I mass media (la televisione in primis) e una scuola ridotta ai minimi termini (dove è importante stare insieme, e non studiare, comprendere o pensare) avevano unificato il linguaggio, la mente e i desideri delle persone. Come ha precisato David Reisman nel libro *La folla solitaria* (Il Mulino, 2009), la TV e la scuola erano riuscite a trasformare la mente delle persone, trasformando la popolazione in compratori «isolati» e «standardizzati», una condizione ideale per la diffusione e l'incremento del consumismo.

Dopo la prima trasformazione antropologica, denunciata da Pasolini, a mio parere ce ne sono state almeno altre due. La seconda è stata realizzata da Internet, e in particolare dalla sua applicazione nei telefonini. Con internet sono scomparse le lettere, le cartoline, le poste italiane sono diventate delle banche. L'applicazione di internet ai telefonini ha generato il fenomeno dei social media. Internet e i telefonini hanno prodotto la «seconda trasformazione antropologica», caratterizzata dall'accelerazione della vita e dal multita-

sking, che si accompagna a una vertiginosa caduta delle capacità di ascolto e di attenzione, evidenti soprattutto nei bambini (di cui sono responsabili i loro genitori).

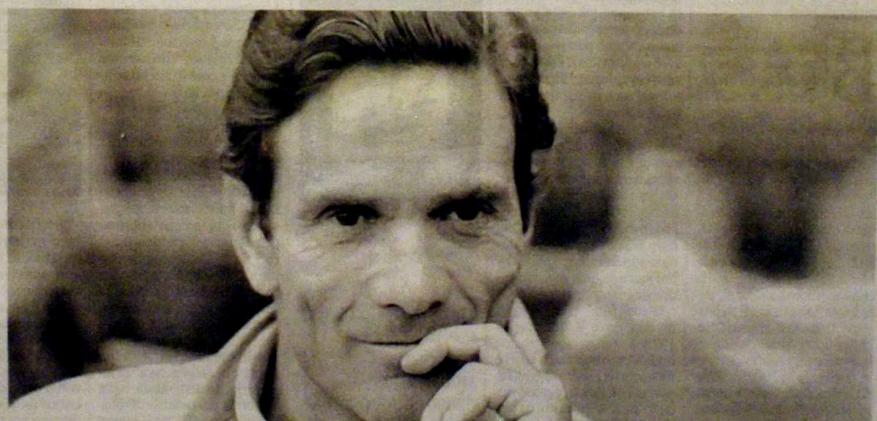
I social media hanno prodotto una disinibizione generalizzata, un aspetto forse utile e simpatico nelle relazioni intime, ma inappropriato a livello sociale. Inoltre, l'accesso alle informazioni filtrate dall'intelligenza artificiale, impedisce alle persone di confrontarsi con ciò che differisce dalle proprie idee (ciò che non piace). Questo marchingegno tecnologico, definito «camera dell'eco», genera una sorta di «autismo» informativo e culturale sempre più diffuso, che costituisce un ostacolo al dialogo, favorisce lo sviluppo di concezioni del mondo spesso deliranti, e sembra essere implicato nell'incremento dell'aggressività verbale e della violenza.

All'orizzonte si intravede una «terza trasformazione antropologica» dovuta all'entrata in campo delle «macchine parlanti», ossia dei modelli linguistici di grandi dimensioni (come chat GPT, PaLM, BLOOM, Claude). Questa trasformazione è in corso. Non è ancora chiaro dove ci porterà. Questi sistemi non soltanto comprendono il linguaggio, rispondono in maniera sensata alle domande, ma addirittura compongono testi. Recentemente ho letto un libro scritto con l'assistenza di chat GPT-4 e durante la lettura ho avvertito

qualcosa di «alieno». Nei particolari non c'era nulla di sbagliato, tuttavia si percepiva uno stile decisamente inusuale.

Qualche giorno fa un amico e collega mi ha detto che il giorno prima aveva utilizzato uno di questi sistemi per scrivere un capitolo di un libro scientifico. Mi ha rivelato che non aveva alcuna voglia di scrivere, ma che doveva farlo. Quindi – sotto la sua direzione – l'ha fatto scrivere a un sistema di Intelligenza Artificiale. Mi ha anche detto che il sistema era ottimo per redigere testi burocratici da inviare all'Università, al Ministero e all'Unione Europea. Dato che gli esseri umani sono fondamentalmente pigri, prevedo che in futuro quasi nessuno scriverà più testi (articoli, saggi, romanzi), e probabilmente quasi nessuno li leggerà. Poiché, per riuscire ad assaporare il piacere di scrivere e di comprendere è necessario fare fatica, immagino che in futuro assisteremo a un'ulteriore riduzione del pensiero critico e anche della felicità.

Oltre alla pigrizia gli esseri umani tendono a imitare. È possibile che gli umani imitino sempre di più lo stile, le procedure e il pensiero linguistico dell'intelligenza artificiale. Se ciò dovesse accadere si ridurrà la creatività e aumenterà la standardizzazione del pensiero. La terza trasformazione antropologica potrebbe rivelarsi più pervasiva, problematica e disumanizzante delle prime due.



Un'immagine dello scrittore e intellettuale Pier Paolo Pasolini